

Domenica 9 agosto 2026, Milano Valdese
11^a domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Marco 12, 35-44 (Gesù interroga i farisei)

35 Gesù, mentre insegnava nel tempio, disse: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è Figlio di Davide? 36 Davide stesso disse per lo Spirito Santo: “Il Signore ha detto al mio Signore: ‘Siedi alla mia destra, finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi’”. 37 Davide stesso lo chiama Signore; come può quindi essere suo figlio?» E {la} gran folla lo ascoltava con piacere. 38 Nel suo insegnamento egli diceva: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, i saluti nelle piazze, 39 i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; 40 che divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra. Costoro riceveranno una maggiore condanna». 41 E Gesù sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. 42 Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli, che fanno un quarto di soldo. 43 Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: 44 poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere».

In giugno all'ultima assemblea del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano ho presentato il significato teologico della nostra liturgia e tra i temi che hanno suscitato interesse, con sorpresa, quello che è stato molto dibattuto riguardava le offerte.

Ciò che ha colpito le chiese presenti è il fatto che vi siano 2 persone che si occupano della cassa, due revisori dei conti, un'assemblea di chiesa che approva il bilancio e che le/i pastore/i non siano legati alla gestione diretta del denaro. Alcuni, con forza, hanno ammirato la trasparenza con la quale gestiamo i soldi e come questa scelta possa essere capace di prevenire quell'abitudine di cercare il proprio interesse invece di quello collettivo, cosa che invece avviene nelle loro comunità dove spesso non si rende conto di come viene speso il denaro. Questa situazione è antichissima e il vangelo di Marco ce lo ricorda.

Gesù attira l'attenzione dei suoi discepoli, e la nostra, su qualcuno che altrimenti sarebbe passato inosservato: una povera vedova che tra la folla al Tempio, senza tante cerimonie, getta le sue ultime due monetine in un contenitore di metallo destinato alle offerte. Non appena lo fa, scompare di nuovo tra la folla.

Non sappiamo come fosse vestita, né nulla del suo aspetto. Sarà stata alta oppure bassa? Avrà avuto 30 o 60 anni? Se si fosse sposata, come la maggior parte delle ragazze, intorno ai 12 anni avrebbe potuto rimanere vedova persino a 15 anni. In ogni caso, essere vedova la sottoponeva a una condizione di mancanza di autonomia totale, la sua condanna era dover essere nutrita dalla famiglia di origine oppure dalle spigolature che riusciva a fare durante la raccolta del grano.

Anche se ha poco apre la sua mano e lascia cadere il suo piccolo tesoro nel contenitore di metallo. È un'offerta piccola e il tintinnio delle monete contro il contenitore si sente a malapena. Deve essere una somma molto piccola; spesso quest'area delle offerte risuona di rumori decisi quando un ricco getta una moneta pesante dopo l'altra. Le monete della vedova sono appena udibili alle orecchie umane, ma si sa che il suono che producono è la musica gradita a Dio. La moneta che vedova offre si chiama *lepta*, una moneta di piccolo taglio, ma non così insignificante come un centesimo odierno. Ogni *lepta* valeva circa il dieci per cento della paga oraria di un lavoratore, forse l'equivalente di due euro attuali. Sono troppo piccole per sfamare la donna a lungo, ma abbastanza consistenti da fare la differenza: due *lepta* bastavano per un pasto modesto. Sono monete così piccole che quasi non fanno rumore quando lei le lascia cadere nei recipienti di metallo. Solo Gesù nota i due piccoli tintinnii e ne comprende il significato.

La vedova con il suo dono, per quanto piccolo, cerca di servire Dio; nonostante il valore monetario sia esiguo, il dono è enorme, perché è tutto ciò che ha, è tutto ciò di cui non deve rendere conto. Quel denaro è stato messo da parte di nascosto, senza dirlo a nessuno, altrimenti lo avrebbero rubato dalle sue mani per coprire le spese del suo mantenimento.

Ma nel brano biblico di oggi ci sono altre persone di cui Gesù sceglie di parlare. Si tratta di un certo tipo di scribi, professionisti religiosi diventati cattivi. Amano i posti migliori ai banchetti, i saluti rispettosi in pubblico e lo splendore e la bellezza delle loro lunghe vesti. Soprattutto amano la ricchezza che ne deriva, perché tradiscono il loro ruolo di amministratori di patrimoni, ricorrendo a lunghe preghiere per coprire i loro furti. Si concentrano su ciò che possono ottenere piuttosto che su ciò che possono dare. Le loro lunghe vesti, costose e poco pratiche per il lavoro manuale, li identificano come professionisti. La parola "stolais" suggerisce un indumento festivo, un abito elegante. Gli scribi si compiacciono degli onori pubblici che accompagnano la loro posizione. Al mercato, le persone si alzano rispettosamente quando si avvicinano. In sinagoga, gli scribi siedono nei posti d'onore sul podio, rivolti verso l'assemblea: vedono, ma soprattutto, sono visti.

Le vedove, invece, sono particolarmente vulnerabili in una società patriarcale. Gli scribi svolgono sia la funzione di avvocati che di teologi, assistendo le persone sia nelle questioni finanziarie che in quelle spirituali. In alcuni casi, gestiscono direttamente il denaro altrui (Lane, 441). Sebbene agli scribi non sia consentito chiedere un compenso per i loro servizi, nulla vieta loro di sollecitare contributi per il proprio sostentamento. Le loro lunghe preghiere conferiscono loro una reputazione di pietà, il che li rende inclini ad approfittarsi delle persone ingenue.

Giuseppe Flavio riporta comportamenti scioccanti da parte di alcuni capi religiosi, alcuni dei quali si servivano di scagnozzi per estorcere denaro ai sacerdoti subordinati. Riporta anche che, nel 66 d.C., i ribelli incendiarono la casa del sommo sacerdote, anche per distruggere i registri dei debiti.

Probabilmente questi stessi comportamenti cominciavano a emergere nella chiesa del tempo di Marco. Alcuni capi della chiesa sono sempre più preoccupati dei privilegi personali che non del servizio fedele.

I cristiani si trovano sempre di fronte a un dilemma. Quando i begli edifici e i paramenti costosi smettono di glorificare Dio e iniziano a glorificare il clero e la comunità?

Gesù ci offre la vedova come modello di fede. Ci mette in guardia dagli scribi corrotti per il loro egoismo e la loro criminalità. Così facendo, ci presenta due tipi di personaggi. Gli scribi corrotti si preoccupano di ottenere potere sugli altri per arricchirsi. La vedova, d'altra parte, rinuncia a tutto ciò che ha e si rende testimone della sua fede affinché Dio possa operare attraverso di lei.

Gesù indica due strade che si trovano davanti a ognuno di noi, indipendentemente dal nostro posto nella società, dal nostro ruolo nella Chiesa o dal nostro livello di reddito. Ognuno di noi può diventare lo scriba corrotto, qualcuno che si muove prima di tutto per trarre vantaggio per sé a discapito delle altre persone. Oppure possiamo diventare la vedova, una persona dalla fede radicale.

Gli scribi erano professionisti religiosi e conoscevano la legge perfettamente. Erano onorati perché si supponeva che fossero competenti, responsabili e irreprensibili. Erano amministratori del patrimonio spirituale del loro popolo e della ricchezza terrena fatta di proprietà. Erano considerati affidabili. Certamente molti di loro lo erano, ma alcuni no.

Con solo poche parole, Gesù presenta un ritratto indimenticabile degli scribi corrotti del suo tempo. Amano passeggiare in lunghe vesti, essere accolti con rispetto nelle piazze, avere i posti migliori nelle sinagoghe e i posti d'onore ai banchetti!

La stessa cosa accade nella nostra società, anche se la descrizione è diversa. Il clero corrotto può ancora nascondersi dietro le sue lunghe vesti desiderando ardentemente un'accoglienza ossequiosa, il loro nome nelle liste dei donatori esclusivi, la loro foto sul giornale.

Gli scribi corrotti del passato o del presente possono essere persone pie che conoscono le Scritture a menadito, possono ricoprire incarichi in chiesa o in sinagoga, ma sono comunque disposti a vendere qualcuno per arricchirsi.

Ma ora, dalla folla del Tempio, esce una povera vedova, e Gesù attira la nostra attenzione su di lei. Il suo abbigliamento non è niente di speciale, ma c'è un'autenticità in questa donna. È una persona a sé stante. Ed è la persona di che Dio vede con gli occhi dell'amore.

Amen